

Incremento dell'export agroalimentare: importante valorizzare i prodotti DOP e IGP

Fra gli obiettivi del Governo a sostegno dell'economia e dell'occupazione, c'è l'incremento, entro il 2020, dell'export agroalimentare "Made in Italy" dai 34,3 miliardi del 2014 (tabella 1) a 50 miliardi di euro annui.

Tabella 1 - Export-import agroalimentare (milioni di euro)

	Export	Var % anno prec.	Import	Var % anno prec.	Saldo
2008	26.261	-	35.217	-	-8.955
2011	30.219	+15,1	40.510	+15,0	-10.291
2012	31.908	+5,6	39.607	-2,2	-7.699
2013	33.494	+5,0	40.792	+3,0	-7.298
2014	34.313	+2,4	41.892	+2,7	-7.579
2015*	21.090	+7,7	24.865	+3,0	-3.775

*Gennaio-luglio

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT

Per inquadrare i diversi aspetti legati al perseguimento di questo obiettivo, occorre innanzitutto chiarire che vi sono tre categorie di prodotti definiti "Made in Italy":

1. prodotti agricoli tal quali, freschi o secchi, ottenuti da imprese agricole italiane (es. frutta e ortaggi freschi);
2. prodotti trasformati dell'industria alimentare, ottenuti esclusivamente da materia prima agricola italiana;
3. prodotti trasformati dell'industria alimentare ottenuti, almeno in parte, dalla lavorazione da materia prima agricola di importazione.

Nel caso dei prodotti dell'industria alimentare, si deve dunque distinguere due categorie di Made in Italy, che potremmo definire:

1. un "Full Made in Italy", che somma la materia prima italiana al know how di lavorazione dell'industria italiana (es. vini, formaggi, salumi a denominazione d'origine protetta);
2. un "Partial Made in Italy", frutto del know how industriale italiano ma con

impiego, parziale (es. olio extravergine di oliva, pasta) o totale (es. caffè), di materia prima agricola non italiana.

Come vedremo dai dati, già oggi esportiamo soprattutto "Partial Made in Italy" essendo la produzione agricola italiana non sufficiente a soddisfare la domanda alimentare interna e tanto più la domanda dell'industria alimentare per prodotti da esportare. Già la tabella 1 indica, in valore, che alla crescita dell'export corrisponde una crescita dell'import.

Affinché la crescita dell'export agroalimentare prevista dal Governo abbia un impatto significativo anche sui redditi e sull'occupazione delle imprese agricole italiane, è dunque necessaria un'azione specifica a favore del Full Made in Italy, incentrata soprattutto sulla valorizzazione dei prodotti DOP e IGP (incremento delle quantità certificate prodotte, dell'export, dei prezzi). Va peraltro considerato che l'export dei prodotti DOP e IGP, ed anche degli altri prodotti agricoli Made in Italy non certificati, potrà essere positivamente "trainato" dall'incremento complessivo di popolarità dell'agroalimentare italiano generato dal Partial Made in Italy.

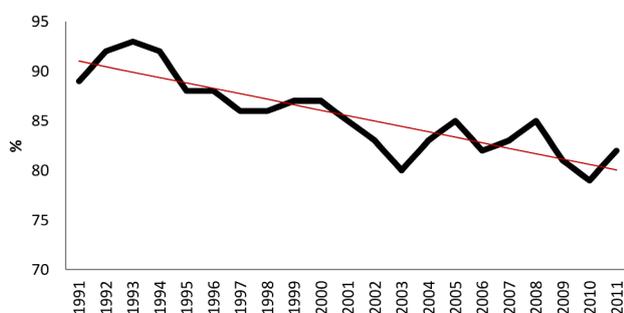
Considerando che la produzione agricola nazionale non sembra poter crescere, anzi generalmente diminuisce, l'incremento dell'export di prodotti ottenuti da materia prima agricola italiana potrebbe ridurre la disponibilità di tali prodotti per soddisfare la domanda interna: gli italiani consumeranno sempre più, tal quali o trasformati, prodotti alimentari d'importazione e pagheranno sempre di più i prodotti Full Made in Italy. Questo fenomeno, peraltro avanza già da diversi anni.

Alcuni dati (ultimi aggiornamenti disponibili 2013) ci aiutano a comprendere quanto sinteticamente prima prospettato. Nel seguito non tratteremo il settore del vino, già “maturo” quanto ad export di Full Made in Italy, che contribuisce per circa il 15% al export agroalimentare italiano e pone problemi di ulteriore crescita dell’export, soprattutto in valore, già oggetto di specifica attenzione da parte di questo Centro Studi.

Autosufficienza alimentare e produzione agricola

In Italia l’autosufficienza agroalimentare, dagli anni '90 ad oggi, si è ridotta costantemente: una stima del Ministero delle politiche agricole (grafico 1) indicava, nei vent’anni fra il 1991 e il 2011, una flessione di circa 10 punti percentuali (dal 91 all' 81%).

Grafico 1 - Stima dell’andamento del grado di approvvigionamento alimentare in Italia (% sul consumo nazionale).



Fonte: elaborazione Mipaaf su dati ISTAT

Esaminando l’andamento della produzione delle principali coltivazioni e della consistenza degli allevamenti zootecnici nei due anni successivi (2012 e 2013), c’è anzi da ritenere che il grado di autoapprovvigionamento alimentare italiano sia in ulteriore sensibile diminuzione.

La produzione delle principali coltivazioni (tabella 2) evidenzia (nel 2013 rispetto al

2011) flessioni, più o meno rilevanti in quasi tutti i settori, e complessivamente del 12%.

Tabella 2 - Produzione delle principali coltivazioni (quintali x000)

	2000	2010	2011	2012	2013
Cereali	208.859	185.180	195.885	186.539	167.416
Leguminose da granella	1.141	1.574	1.300	1.430	1.253
Patata	20.675	15.580	15.575	14.863	13.375
Coltivazioni orticole	143.176	141.552	152.538	137.681	122.195
Piante industriali	142.924	44.531	34.553	31.762	31.101
Vite	91.866	78.397	70.547	69.180	80.078
Olivo	29.411	31.178	31.683	30.175	29.463
Agrumi	32.565	38.206	35.093	29.251	27.448
Fruttiferi	62.403	58.010	64.293	52.362	56.838
TOTALE	733.020	594.208	601.467	553.243	529.167

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

La consistenza degli allevamenti (tabella 3) registra, nell’ultimo triennio, la diminuzione dei capi bovini, ovini e suini; sono in crescita, sia pure su numeri contenuti, bufalini e caprini.

Tabella 3 - Consistenza del patrimonio zootecnico (migliaia di capi)

	2000	2010	2013
Bovini	6.049	5.593	5.342
Vacche da latte	1.772	1.599	1.521
Bufalini	182	360	385
Suini	8.646	9.331	8.607
Ovini	6.810	6.782	6.736
Caprini	924	862	947

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

Diminuiscono i terreni da coltivare

L’evoluzione negativa di alcune produzioni agrozootecniche risente indubbiamente di alcune criticità di mercato. Ma la tendenza negativa generale è determinata soprattutto dalla riduzione del potenziale produttivo agricolo del Paese conseguente alla costante erosione della superficie di territorio disponibile per l’attività primaria (tabella 4). Il “consumo di suolo”, che sembrava aver

rallentato fra il 2000 e il 2010, ha ripreso a correre nel triennio 2010-2013.

Tabella 4 - Variazioni della superficie agricola utilizzata (ettari x 1000)

	SAU	Variaz. per anno (ha 000)	Variaz % media per anno
1990	15.025	-	-
2000	13.182	-184,3	-1,23%
2010	12.856	-32,6	-0,25%
2013	12.425	-143,7	-1,13%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Istat

I prodotti DOP e IGP

Per fare in modo che l'agricoltura italiana tragga significativi benefici dall'incremento dell'esportazioni dell'agroalimentare "Made in Italy", è importante rafforzare in modo particolare la competitività sul mercato internazionale dei prodotti freschi e dei trasformati realizzati con materie prime agricole nazionali, a partire da quelli riconosciuti DOP e IGP.

Oggi il nostro Paese è ampiamente al primo posto per numero di riconoscimenti, con 274 specialità certificate (164 DOP e 110 IGP) contro le 222 della Francia, primo concorrente (tabella 5). Tutte le DOP e gran parte delle IGP sono legate per definizione a produzioni agricole nazionali.

Tabella 5 - Prodotti certificati DOP e IGP dei principali Paesi europei

	DOP	IGP	TOTALE
Italia	164	110	274
Francia	97	125	222
Spagna	98	82	180
Portogallo	64	68	132
Grecia	75	27	102
Germania	11	72	83
Regno Unito	22	33	55
Altri	61	120	181
Totale	592	637	1229

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati UE (settembre 2015)

Abbiamo eccellenze in quasi tutti i settori della produzione agricola e dell'industria agroalimentare (tabella 6).

Tabella 6 - Prodotti italiani certificati DOP e IGP per categoria

	2005	2010	set-15
Carni fresche	2	3	5
Preparazioni di carni	28	33	40
Formaggi	31	40	50
Altri di origine animale	2	3	5
Ortofrutticoli e cereali	45	84	105
Oli extravergine di oliva	37	40	43
Aceti	2	3	3
Prodotti di panetteria	3	7	10
Spezie	2	3	4
Oli essenziali	1	1	1
Prodotti ittici	-	2	5
Sale	-	-	1
Paste alimentari	-	-	2
TOTALE	153	219	274

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Mipaaf (settembre 2015)

La quota di SAU destinata alle produzioni DOP IGP è cresciuta, dal 2005 al 2013, del 49%, fino a raggiungere i 162 mila ettari pari all' 1,3% della SAU nazionale (tabella 7).

Tabella 7 - Superficie destinata a produzioni DOP e IGP per categoria di coltivazione

	Superficie ha		
	2005	2010	2013
Ortofrutticoli e cereali	25.100	47.636	52.805
Oli extravergine di oliva	78.072	98.092	108.085
Aceti	170	207	247
Prodotti di panetteria	5.480	1.369	345
Spezie	1,76	9,65	172
Oli essenziali	-	223	150
Sale	-	-	349
TOTALE	108.824	147.537	162.154
% sulla SAU totale	0,83	1,14	1,31

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT

E' invece diminuito, nel 2013 rispetto al 2010, il numero di allevamenti coinvolti nelle produzioni DOP e IGP (tabella 8).

Tabella 8 - Allevamenti destinati a produzioni DOP e IGP per categoria

	Allevamenti		
	2005	2010	2013
Carni fresche	2.743	6.333	7.727
Preparazioni di carni	5.807	5.048	4.614
Formaggi	20.690	35.496	29.357
Altri di origine animale	47	196	246
Prodotti ittici	-	12	11
TOTALE	29.297	47.085	41.955

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT

Evidentemente si tratta anche di effetti legati al processo di concentrazione della produzione in meno unità produttive, di maggiore dimensione fisica ed economica.

Il fatturato alla produzione dei prodotti DOP e IGP è stato, nel 2013, di circa 6,5 miliardi di euro, in lieve flessione (-1,7%) rispetto all'anno precedente. Ma il contributo a tale risultato è molto squilibrato: i dieci prodotti con valori più elevati realizzano oltre l'80% del complessivo (tabella 9).

Tabella 9 - Primi 10 prodotti DOP/IGP per fatturato alla produzione (milioni di euro)

	2012	2013	% su totale DOP/IGP*	Variaz. % 13/12	Anno riconosc.
Grana Padano DOP	1500,0	1415,3	21,6	-5,6	1996
Parmigiano-Reggiano DOP	1307,7	1272,7	19,4	-2,7	1996
Prosciutto di Parma DOP	762,0	741,0	11,3	-2,8	1996
Aceto Balsamico di Modena IGP	394,1	387,5	5,9	-1,7	2009
Mozzarella Bufala Campana DOP	282,0	285,5	4,4	+1,2	1996
Prosciutto di San Daniele DOP	269,5	263,8	4,0	-2,1	1996
Gorgonzola DOP	236,1	255,1	3,9	+8,0	1996
Bresaola della Valtellina IGP	241,3	238,5	3,6	-1,2	1996
Mortadella Bologna IGP	222,7	230,4	3,5	+3,4	1998
Mela Alto Adige IGP	220,2	211,3	3,2	-4,0	2005
Fatturato primi 10 DOP e IGP	5435,7	5301,2	80,9	-2,5	-
Altri	1234,6	1254,5	19,1	+1,6	-
Fatturato totale DOP e IGP	6670,3	6555,7	100,0	-1,7	-

* 2013

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISMEA-Qualivita

Gran parte degli altri prodotti, generalmente disponibili in quantità limitata e/o senza adeguato supporto commerciale, contano molto poco. Non è irrilevante sottolineare, inoltre, che la data di riconoscimento di 8 dei 10 prodotti "top" risale alla seconda metà degli anni '90 (sono quasi tutti fra i primi certificati). Ciò significa che quasi tutte le successive certificazioni hanno prodotto risultati economici molto modesti: tolti i dieci "top", ciascuno degli altri prodotti certificati DOP e IGP attiva un fatturato medio alla produzione nell'ordine dello 0,07% del totale di settore.

Il valore dell'export dei prodotti DOP e IGP (tabella 10) è stimato, nel 2013, in circa 2,4 miliardi di euro, pari al 7% del complessivo export agroalimentare e al 36% del fatturato complessivo di settore. Il fatturato al consumo sul mercato nazionale dei diversi comparti delle DOP e IGP è di 8,8 miliardi di euro (2013) in calo del 3,8% rispetto il 2012.

Tabella 10 - Valore delle esportazioni dei prodotti DOP e IGP per categoria (milioni di euro)

	2012	2013	Incidenza% 2013	Var. % 13/12
Ortofrutticoli	167,5	194,1	8,1	+15,8
Formaggi	1271,9	1342,4	56,3	+5,5
Prodotti a base di carne	400,4	417,4	17,5	+4,3
Aceti balsamici	376,1	373,0	15,6	-0,8
Oli di oliva	52,8	53,7	2,3	+1,8
Carne fresca	2,9	4,4	0,2	+50,1
Altri prodotti	0,1	0,1	0,0	-2,1
Totale export DOP/IGP	2271,7	2385,1	100,0	5,0
Totale export agroalimentare	31.908	33.494	-	-
% export DOP IGP	7,12	7,12	-	-

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISMEA-Qualivita

I primi 10 prodotti DOP e IGP più esportati rappresentano poco meno del 90% del valore complessivo dell'export dei DOP e IGP (tabella 11).

Tabella 11 - Primi 10 prodotti DOP/IGP per valore dell'export (milioni di euro)

	2012	2013	Incidenza % 2013
Grana Padano DOP	512,6	530,3	22,2
Parmigiano-Reggiano DOP	425,1	463,6	19,4
Aceto Balsamico di Modena IGP	373,5	370,1	15,5
Prosciutto di Parma DOP	232,0	241,0	10,1
Mela Alto Adige IGP	129,3	137,1	5,7
Pecorino Romano DOP	126,3	122,2	5,1
Gorgonzola DOP	86,2	94,3	3,9
Mozzarella Bufala Campana DOP	71,3	80,6	3,4
Prosciutto di San Daniele DOP	57,4	57,3	2,4
Mela Val di Non DOP	15,4	40,0	1,7
Totale primi 10	2029,1	2136,5	89,6
Altri	242,6	248,6	10,4
Totale DOP/IGP	2271,7	2385,1	100,0

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISMEA-Qualivita

La graduatoria dei primi 10 prodotti DOP e IGP per quota della produzione esportata evidenzia come efficaci strategie commerciali possano valorizzare, attraverso l'export, anche alcune produzioni locali (tabella 12).

Tabella 12 - Primi 10 prodotti DOP/IGP per % di produzione esportata

	% export 2013
Aceto Balsamico di Modena IGP	92
Kiwi Latina IGP	80
Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino DOP	80
Toscana IGP	75
Stelvio DOP	70
Fico bianco del Cilento DOP	70
La Bella della Daunia DOP	70
Terra di Bari DOP	70
Pecorino Romano DOP	68
Chianti Classico DOP	65

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISMEA-Qualivita

Conclusioni

Il programma del Governo per incrementare l'export agroalimentare può produrre, nei tempi preventivati (entro il 2020), risultati significativi attraverso l'incremento dell'export di prodotti agricoli, e poi anche dell'importazione di materie prime agro-zootecniche da destinare alla trasformazione industriale in Italia, seguito da efficaci strategie di promozione commerciale sui mercati esteri dei prodotti finali.

Le imprese agricole possono trarre beneficio dalla crescita dell'export dei prodotti DOP e IGP in quanto provenienti (ad eccezione della Bresaola della Valtellina IGP) da materia prima agricola "Made in Italy". L'export dei prodotti DOP e IGP, e degli altri prodotti agricoli Made in Italy non certificati, potrà anche essere "trainato" dall'incremento dell'export di Partial Made in Italy.

Il contenimento del consumo di suolo agricolo è indispensabile per arrestare la costante diminuzione della produzione agricola nazionale.

Con il crescere delle esportazioni, per i consumi interni verosimilmente si disporrà di sempre meno agroalimentare totalmente "Made in Italy", che di conseguenza potrebbe registrare un progressivo incremento nelle quotazioni. Potrebbero esserci influenze anche sui prezzi della ristorazione di qualità che svolge un ruolo importante per far conoscere ai turisti (e quindi al Mondo) le specialità dell'agroalimentare e dell'enogastronomia italiana.

Le elevatissime quote di esportazione raggiunte da alcuni prodotti DOP e IGP dei più diversi settori alimentari dimostrano come il potenziale di espansione del "Made in Italy" di alta qualità sia ancora rilevante, in termini tanto di quantità quanto di prezzo.

